

IL PROCESSO DELLE VEDOVE: alterati i registri dello studio del dottor Adams (In 2' pagina il resoconto dell'udienza)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA CONFERENZA DELLE BERMUDE: i problemi del Medio Oriente dominano la prima giornata dei colloqui (In 8' pagina le informazioni)

VENERDI' 22 MARZO 1957

IL VOTO DELLA CAMERA HA SANZIONATO LA LIQUIDAZIONE DEL CENTRISMO

Saragat accetta per la seconda volta che le destre salvino il governo Segni

La fiducia concessa con 287 voti contro 207 - L'astensione dei fascisti e dei monarchici - Il discorso di Giorgio Amendola: alla svolta a destra, i comunisti risponderanno chiamando i lavoratori alla lotta e all'unità

Com'era prevedibile e previsto, l'apertura a destra di questo governo e della D.C. in particolare si è manifestata alla Camera con evidenza ancora maggiore che al Senato. I 287 voti ottenuti dal governo rappresentano una minoranza della Camera, e figurano tuttavia come una larga e dilatata maggioranza in virtù della astensione ufficiale dell'estrema destra monarchico-fascista e di assenze tanto più numerose proprio perché il voto poteva dirsi scontato in partenza.

La seduta alla Camera

Il governo ha ieri sera ottenuto la fiducia dalla Camera con la seguente votazione:
Presenti 543
Votanti 494
Astenuti 49
Maggioranza necessaria 248
Favorevoli 287
Contrari 207

Questa nomina sanziona non soltanto il fallimento del programma con cui Segni si presentò alle Camere, ma anche il fallimento di tutta la politica centrista. Amendola ha tracciato rapidamente, a questo punto, un quadro di questa politica. La seconda legislatura è ormai moribonda, ma la sua vita si è tutta consumata nelle esitazioni della DC per sfuggire alla scelta: buttarsi a destra, o iniziare una politica di collaborazione parlamentare con le sinistre per attuare la Costituzione.

La direzione del P.C.I. sull'autonomia siciliana

La direzione del Partito comunista italiano ha emesso ieri il seguente comunicato: «La Direzione del P.C.I. ha ascoltato ieri un'informazione dei compagni Luigi Longo e Girolamo La Cascia sulla situazione politica che si è venuta creando in Sicilia per l'azione che il governo Segni conduce contro l'autonomia regionale, non solo non adeguando gli obblighi costituzionali dello Stato verso la Regione (come la creazione delle somme dovute a titolo di solidarietà nazionale), ma perseguendo il disegno di svuotare la potestà legislativa esclusiva del Parlamento siciliano, che costituisce il fulcro della particolare autonomia della Sicilia».

in fine, hanno autorizzato Simoni a sottoporre il nuovo ordine del giorno di fiducia al governo per la nomina di Togni, sanzionando in tal modo la più clamorosa rottura del P.C.I. con le destre, che hanno reso possibile il salvataggio del Gabinetto.

Personalità torinesi per la difesa della Corte

Un gruppo di personalità torinesi fra le quali D.R. Perotti Griva, Leo Cosate, Guido Fabiani, Enzo Giorgi, Mario Luzzi, Frida Malan, Edmondo Rho Ettore Sisto, hanno lanciato il seguente appello: «Il sottoscritto, profondamente impressionato dalla crisi della Corte costituzionale, aperta con le dimissioni del senatore De Nicola, mentre invitano a questi difensore strenuo ed ammirato dei valori costituzionali, la cui opera è stata il più nobile impegno per la sua rinuncia, fanno urgente appello all'opinione pubblica perché si schierasse con lui per la difesa della supremazia costituzionale della Repubblica contro preoccupanti censure e tentativi di sabotaggio».



VENEZIA, 21. — Nell'udienza odierna del processo Montesi — una delle più turbolente e strane di questo straripante dibattimento — la figura dei due soli imputati presenti, Piero Piccioni e Anastasio Lilli, praticamente non sono esistite. Al loro posto (almeno agli effetti della cronaca) è balzato l'onorevole prof. avvocato Girolamo Bellavista, esponente liberale socialista, condirettore di un giornale messinese, amico, socio e difensore di Ugo Montagna, accusato dei due testimoni di un tortuoso tentativo per indurre Anastasio Lilli a confessare circostanze non rispondenti al vero. Bellavista è rimasto per tutta l'udienza con i piedi in due stadi: quella che si addice al testimone e quella dell'uomo di toga; non solo, ma gli avvenimenti gli hanno costretto a tirarsi dietro due testimoni a discusso come narra un'inchiesta normandissima imputato.

Una maggiore libertà di iniziativa

Il Corriere della Sera di ieri, commentando la situazione della Corte costituzionale dopo le dimissioni di De Nicola, ha scritto un brano che da solo basta a confermare l'immensabile situazione di dipendenza dal Vaticano alla quale l'atteggiamento governativo ha condotto gli organi dello Stato italiano: «L'impresione di taluni ambienti della Consulta — scrive il Corriere — è che l'atmosfera esteri sarebbe leggermente migliorata; pare loro che l'atteggiamento del Vaticano sia alquanto migliorato. In questi giorni, per esempio, che almeno finora, sia l'organo dell'Azione cattolica, sia quello del Vaticano, hanno preferito non commentare, anzi ignorare del tutto la sentenza della Corte costituzionale, e di conseguenza la continuità costituzionale dell'obbligo del preavviso per funzioni, cerimonie e prassi, e di lasciare in questi giorni aperti al pubblico (in questi giorni era favorevole al ricorso di un pastore evangelico) e consentirne una maggiore libertà di iniziativa».

Una maggiore libertà di iniziativa

In poche settimane, le scelte politiche si succedono: non si impedisce, ma anzi si facilita l'uscita del PRI dalla coalizione governativa, trascurando il fatto che la nomina di La Malfa alle Partecipazioni avrebbe avuto un preciso e non negabile significato. E così si sollecita un voto di fiducia sulla giusta causa e si affidano le sorti del governo ai banchi dell'estrema destra; e tutto ciò proprio all'indomani del congresso socialista di Venezia dalle cui conclusioni sembravano sorgere spinte positive per uno spostamento a sinistra. Che i socialdemocratici abbiano accettato uno dopo l'altro tutti questi colpi, tutte le umiliazioni, è sottolineato dalla vicenda delle dimissioni rientrate di Matteotti — ci fornisce il metro della possibilità di involuzione di Saragat e dei suoi amici, la misura delle loro capitolazioni.

UNA PROTESTA CONSEGNATA AL PRESIDENTE COTY

357 intellettuali di Francia contro i massacri in Algeria

«Le Monde» e «L'Express» attaccano energicamente il governo Mollet. Il cattolico Mauriac scrive: «Al punto in cui siamo solo la verità può salvarci»

composta dall'Abbé Pierre, da Henry Marrou e da Jean Wahl si è presentata alla presidenza della Repubblica per consegnare un impressionante dossier di testimonianze concernenti le torture, i saccheggi e le distruzioni di interi villaggi operati in pochi mesi di «pacificazione» ai danni della popolazione algerina.

Il dito nell'occhio

Ferma replica alle «speculazioni» di «L'Unità», scrive il «Popolo», a proposito di certi apprezzamenti fatti dall'onorevole Zoli. «L'Unità», scrive il «Popolo», «è ferma replica a questa: «A noi consta che sabato mattina l'onorevole Zoli, incontrando a Montecitorio l'onorevole Fanfani, presente l'onorevole Zoli, gli dichiarava di non avere mai detto né pensato di Fanfani quanto insinuavano certi giornali di opposizione».

Il voto di Saragat

Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere.

Il voto di Saragat

Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere.

SOTTO IL LORO NASO

Un commento della Voce repubblicana alla crisi della Corte Costituzionale ha dimostrato ieri che i repubblicani hanno capito ben poco delle cause profonde di questa crisi. Parla di «intemperanza» e di «disincolture» del Popolo quasi di sfuggita, come fossero gaffe che sarebbe stato meglio evitare, per «non fare il gioco dei comunisti»; ma la polemica la rivolge contro di noi, assomigliando (che miseria e che pena!) ai monarchici nel modo di considerare la Costituzione, la Costituzione nata dal 25 aprile e dal 2 giugno, la Costituzione che noi riusciamo a salutare con la memorabile battaglia del 1953.

Il voto di Saragat

Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere.

Il voto di Saragat

Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere.

Il voto di Saragat

Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere.

Il voto di Saragat

Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere.

Il voto di Saragat

Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere.

Il voto di Saragat

Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere.

Il voto di Saragat

Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere.

Il voto di Saragat

Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere. Il voto di Saragat è un voto di un uomo che ha fatto il suo dovere.

Due inviati dell'Unità

Maurizio FERRARA e Aldo TORTORELLA

hanno trascorso alcuni mesi in

JUGOSLAVIA e POLONIA

per studiare dall'interno i problemi nuovi e le nuove esperienze del socialismo. Tra pochi giorni «L'Unità» comincerà la pubblicazione di questi servizi proponendoci di rispondere a molti degli interrogativi sorti con il ventesimo congresso del PCUS e i drammatici avvenimenti che l'hanno seguito.